



Trecento

Luciano **Bertacchini**

Giuseppe **Gagliardi**

Norma **Mascellani**



Trecento

Ideazione

Fondazione Luciano Bertacchini

Coordinazione

Fondazione Luciano Bertacchini

Ermanno Pavesi

Testi critici

Margherita Calzoni

Hanno contribuito

Alessandro Bertacchini

Benedetta Bertacchini

Gabriele Bertacchini

Ermanno Pavesi

Con la collaborazione di

Circolo artistico Ilario Rossi

Proloco di Monzuno

Impaginazione e grafica

Litodelta sas

Si ringraziano per il prestito dei quadri

Fondazione Luciano Bertacchini (Luciano Bertacchini)

Fondazione Dozza città d'Arte (Norma Mascellani)

Comune di Monzuno (Giuseppe Gagliardi)

Pro Loco di Monzuno (Giuseppe Gagliardi)

Giuliano Gurrieri (Giuseppe Gagliardi)

Enzo Lanzi (Giuseppe Gagliardi)

In copertina

Luciano Bertacchini

Paesaggio con papaveri - 2002 - particolare

Con il patrocinio di



Comune di
Dozza



Comune di
Monzuno





Trecento

Luciano **Bertacchini**
Giuseppe **Gagliardi**
Norma **Mascellani**

L' arte racconta la nostra storia. Racconta della vita delle persone e di come gli anni e i secoli hanno cambiato la società.

In questi decenni il Comune di Monzuno ha saputo interpretare con pazienza e precisione il ruolo di polo culturale della provincia di Bologna.

Ha saputo valorizzare le proprie peculiarità locali e attrarne di nuove. È un percorso lungo e delicato che però ha dato i propri frutti: non solo ha saputo valorizzare la propria storia e il proprio patrimonio artistico, ma ha voluto aprirsi al resto della comunità regionale acquisendo un ruolo di spessore come testimoniato dalla storia narrata in questo catalogo.

Simonetta Saliera
Presidente Assemblea legislativa
Regione Emilia-Romagna

È sempre un onore inaugurare una mostra che ospita tre grandi artisti del Novecento. Gagliardi è di casa a Monzuno, ma possiamo anche dire che Bertacchini e Mascellani non siano degli estranei.

Da sempre sentiamo ripetere che l'Arte è il petrolio dell'Italia, ma tanto poco si fa ancora per valorizzarla.

In questi anni, con le risorse che avevamo a disposizione, siamo riusciti a tenere alta la tradizione che fa di Monzuno un grande polo culturale. Ci siamo riusciti anche grazie alla collaborazione con altre istituzioni pubbliche e private.

Questa mostra ci permette di rinsaldare i legami nati grazie all'Arte in particolare con la Fondazione Dozza città d'Arte e l'Assemblea legislativa della regione Emilia – Romagna. Dalla collaborazione è nata un'amicizia che vuole promuovere il territorio e i suoi artisti sempre poco valorizzati perché noi italiani amiamo, da sempre, chi viene dall'estero. Invece, la mostra ci permette di ricordare gli artisti che hanno segnato la storia artistica del Novecento. Non vogliamo dimenticarli. Loro sono le radici su cui i giovani artisti possono costruire il loro futuro.

Infine, lanciamo un progetto che si prolunga nel tempo: la mostra dopo Monzuno, verrà ospitata a Dozza e in altre sedi che la vorranno accogliere.

L'arte vive se supportata da progetti. La voglia di fare squadra e l'amore per i nostri artisti sono il collante di queste iniziative. Con questa mostra lo dimostriamo; e rilanciamo anche il nostro territorio. Questa idea espositiva è anche un invito alle altre istituzioni a collaborare per un futuro sempre più colorato dalle opere dei nostri artisti.

Marco Mastacchi
Sindaco di Monzuno

Il perché di una mostra

Fondazione Luciano Bertacchini ed Ermanno Pavesi
Curatori del progetto

Negli anni '30 J. M. Keynes prevedeva che alla nostra epoca si sarebbe lavorato solo tre ore al giorno. Il resto della giornata sarebbe stato dedicato allo svago. Purtroppo si lavora quasi sempre dalle sei alle otto ore e in alcuni casi anche di più. Il tempo che possiamo dedicare allo svago si è tuttavia arricchito di tante possibilità.

Per gli amanti dell'arte è facile visitare decine di mostre in un anno. Se anche volessimo restare nella sola provincia di Bologna, sempre particolarmente viva da un punto di vista culturale, ogni settimana potremmo partecipare a qualche inaugurazione.

Con "Trecento" vogliamo rendere omaggio a tre grandi maestri bolognesi di un recente passato: Luciano Bertacchini, Giuseppe Gagliardi e Norma Mascellani.

In un mondo dove tutto sembra scorrere con una velocità quasi frenetica, travolgendo ogni cosa, la società contemporanea tende a dimenticare in fretta, distruggendo il passato ed i suoi interpreti.

Citando il compianto critico Adriano Baccilieri, è invece fondamentale, nel campo della storia dell'arte, confrontarsi con la memoria e attingere nuovamente ai suoi personaggi, perché è da lì che si ricava il senso della storia stessa e il senso di quello che si può fare in funzione di quella.

Nell'andare avanti non si possono perdere alcune coordinate che servono quali punti di riferimento.

Il titolo prende spunto dalla somma degli anni dei tre artisti. Luciano Bertacchini nasce a Bologna nel 1913 e muore nel 2010, a 97 anni; Giuseppe Gagliardi nasce a Bologna nel 1902 e muore nel 2005, a 103 anni; Norma Mascellani nasce a Bologna nel 1909 e muore nel 2009, a 100 anni.

Oltre il gioco numerico, il comune periodo storico, la stessa città ed una certa affinità nella congiuntura "chiarista", altre cose legano i nostri artisti.

Ad esempio la partecipazione al muro dipinto di Dozza città d'Arte.

Bertacchini, nella sua qualità di critico, fa parte della giuria nel 1962, 1963, 1964 e della Commissione inviti nel 1989. Dal 1980 ha poi dipinto en plein air le colline che si affacciano sotto Monte del Re.

Gagliardi è stato presente alla rassegna del muro nel 1960, 1961, 1964 (quando la manifestazione era annuale) e nel 1987 (quando era diventata biennale).

Norma Mascellani ha dipinto sotto il portico del Comune un San Giorgio (Venezia) con colori ad olio nella Biennale del 1995.

Lo stesso anno ha donato al Comune di Dozza 22 opere e l'Amministrazione, nell'occasione, le ha riconosciuto la cittadinanza onoraria.

Non solo Dozza, ma anche Monzuno è presente nei loro tour artistici.

Tutti e tre hanno partecipato all'estemporanea di pittura dedicata a Nino Bertocchi. Gagliardi ha abitato tanto tempo a Trasasso, un piccolo borgo vicino a Monzuno, ed è stato insignito della cittadinanza onoraria nel 1995.

Opere di Bertacchini e Gagliardi sono ancora presenti nella collezione d'arte della Proloco di Monzuno.

Un altro aspetto da tenere in considerazione è il legame costante con la natura, il cui amore profondo nei suoi riguardi traspare dalle sfumature che sono riusciti prima a vedere e quindi ad esprimere. Nelle loro pennellate "d'artista" si riesce a cogliere un incanto ed una meraviglia che si traduce in rispetto. Di certo un segnale forte e ancora moderno, da

comunicare a quanti non riescono più a fermarsi per osservare tutte le tinte di un fiore o di una campagna nelle diverse stagioni, strapazzando e calpestando un mondo naturale fatto di equilibri sottili e delicati.

Nella apparente semplicità dei lori dipinti, nell'intreccio dei colori da loro usati, sembra quasi di percepire il profumo delle macchie selvatiche, delle coltivazioni, delle coste e dell'Appennino.

Tre artisti che a loro modo hanno saputo segnare e disegnare un'epoca; certo non da soli, in compagnia di altri, spesso loro amici, con i quali si ritrovavano nei circoli o nelle sale di un tempo, in fondo non così lontano ma che pure è già divenuto memoria.

Chiaristi

Margherita Calzoni

Prima di scrivere espressamente di Chiarismo vorrei fare una panoramica mondiale per capire la scena, il quadro, i motivi che hanno spinto molti artisti in diverse parti del mondo ad usare tratti, pennelli e colori nello stesso modo, o perlomeno con grande affinità. Un sentimento trasversale, un bisogno comune che come un flusso energetico ha percorso il mondo artistico. Sicuramente la Storia, le guerre, le innovazioni, la cultura, non possono che aver contribuito a questo flusso.

Jung scriveva di archetipi, da collegarsi poi con l'inconscio collettivo, condiviso da tutti gli uomini e che deriva dai loro comuni antenati: un contenitore psichico universale, vale a dire quella parte dell'inconscio umano che è comune a quello di tutti gli altri esseri umani. Questo contiene gli archetipi: le forme o i simboli che si manifestano in tutti i popoli di tutte le culture.

Per questo motivo vorrei fare un parallelo tra Espressionismo Astratto, Naturalismo Informale e Chiarismo: gli anni in cui prendono forma si sovrappongono, le immagini ed i colori hanno note in comune. I concetti, le emozioni, le immagini, ciò che ci circonda viene solamente sviluppato in modo diverso ma affine a seconda della cultura e del luogo geografico in cui l'artista si pone. L'Espressionismo Astratto, termine coniato da Alfred H. Barr Jr. nel 1929, fu un movimento artistico statunitense successivo

alla seconda guerra mondiale, il primo fenomeno artistico tipicamente americano che influenzò il resto del mondo e contribuì a spostare radicalmente la capitale artistica da Parigi a New York, più in generale dall'Europa agli Stati Uniti d'America. Se in America si diffuse l'Action Painting, in Europa nacque l'Arte Informale.

Nel 1954 il saggio di Francesco Arcangeli "Gli ultimi naturalisti", provoca entusiasmo nell'ambiente artistico bolognese, gettando le fondamenta di una sorta di movimento "informale" padano. Vi partecipano artisti da alcuni anni seguiti assiduamente e sostenuti dal critico bolognese: Pompilio Mandelli, Ennio Morlotti, Sergio Romiti, Mattia Moreni, Vasco Bendini e Sergio Vacchi. Non mancheranno però notevoli critiche ad Arcangeli: dura la stroncatura di Giorgio Morandi che affermò: "è una natura vista dall'occhio della gallina". L'origine dell'essere del Chiarismo viene ben spiegato dal vicesindaco di Monzuno, Ermanno Pavesi: "Per la nostra amministrazione è un vero piacere che la mostra abbia contribuito a far conoscere le eccellenze artistiche del nostro territorio e lo stesso, attraverso i dipinti di autori che si cimentano da anni nella corrente del Chiarismo, così definita dallo storico e critico d'arte Francesco Arcangeli, in contrapposizione alla corrente emiliana, le cui opere sono caratterizzate da forti ombre e tinte chiaroscurate." Lo stesso

continua così: “proseguiamo sulla strada della valorizzazione dell’arte e degli artisti locali che come amministrazione abbiamo intrapreso da tempo. Monzuno ospita infatti la Pinacoteca Bertocchi-Colliva, una delle collezioni d’arte più prestigiose dell’Appennino, e siamo contenti che tramite queste occasioni tanti visitatori scoprano il nostro territorio grazie alle belle arti”.

In questo caso saranno esposte nature morte, marine e paesaggi di Norma Mascellani, Giuseppe Gagliardi, Luciano Bertacchini. I “Chiaristi” furono definiti così dallo storico e critico d’arte Francesco Arcangeli, in contrasto con la tradizione emiliana legata a colori bruni e forti chiaroscuri: artisti la cui produzione pittorica è votata ad una interpretazione tenue e luminosissima delle

apparenze di natura, in cui luce, vocazione al chiaro, una figurazione semplice, quasi infantile sono i punti di forza del movimento. In queste opere esiste e si crea un nuovo rapporto fra arte, sentimento e vita. Il senso di inquietudine provocata dalla brevità del tempo viene esorcizzato così con la ricerca di una dimensione di eternità: il linguaggio della fantasia, dell’emozione e del colore succedono al disegno oggettivo. Le perfette, compatte figure del Novecento italiano vengono sostituite da piccole figure maldestre, animate da un senso di piccolezza, disorientate, stordite.

Così questo genere di pittura nasce e comunica un forte senso di fragilità, in cui il continuo ricordo della vulnerabilità delle cose è persistente immagine.

Artisti in Mostra

Margherita Calzoni

LUCIANO BERTACCHINI
(1913-2010)

Singolare rappresentante dell'Espressionismo Astratto è sicuramente Luciano Bertacchini. L'Artista regala al pubblico una dimensione principalmente vedutista: potenti pennellate descrivono e compongono piccoli agglomerati urbani, il verde che li circonda, la magia di luoghi incantati.

Osservando queste opere comprendiamo il concetto di meditazione: nell'ambito della psicosintesi è definita da uno stato della coscienza che può essere ottenuto mediante l'indirizzamento volontario della nostra attenzione verso un determinato oggetto, in questo caso l'opera stessa. Non un quadro ma uno spazio meditativo, intimo, personale; una finestra sullo sguardo interiore dell'Artista. Da questa forma mentis si genera una sensazione di pace e benessere trasmessa dalle opere. Immagini realistiche ma oniriche, perché immerse in una dimensione polverosa senza tempo, tratti movimentati, indefiniti ma con grande chiarezza nella definizione del soggetto.

Costruzione formale, rigorosa che lascia però spazio all'immaginazione, allo spazio del colore, della tela, del pennello: macchie di mattoni o di vegetazione che rimangono intuibili e percepibili.

Descrive così l'Artista Anna Maria Aldrovandi Baldi: "valente pittore, comunicatore intelligente e sagace osservato-

re, ha attraversato un intero secolo con lo stupore timido "che sa d'infanzia, contraddetto dallo sguardo acuto, forse ironico, senz'altro fiero", come dice di lui Eugenio Riccomini". Francesco Arcangeli, nel lontano 1947, gli attribuiva "candore di reticenza poetica", "delicatezza di modulazioni misurate su un ritmo interiore". Adriano Baccilieri gli ha riconosciuto la capacità di emancipazione rispetto alla lezione dei suoi maestri di Accademia (Guidi), nel corso di pittura, e Morandi in quello di grafica, con una perfetta equidistanza da entrambi.

Venne più volte richiamato alle armi durante la II Guerra Mondiale. Gli eventi resero difficoltosa la formazione accademica: solo nel 1946 poté conseguire il diploma e iniziare un nuovo periodo professionale. Nella discussione che seguì la fine del conflitto, tra realismo e astrattismo, Bertacchini formulò una personale proposta che può dirsi ponderata tra le due tendenze. Nella sua opera compie una simbiosi tra l'appartenenza al Naturalismo e la modificazione di questo ad una visione astratta capace di aggiungere lirismo.

Come dalle ceneri rinasce la fenice, così dalle macerie del mondo moderno dato alle fiamme dalla II Guerra Mondiale, nasce la pittura di Bertacchini: spirituale, introspettiva e speranzosa.

GIUSEPPE GAGLIARDI
(1902-2005)

Il più anziano del gruppo, è anche colui che più si avvicina ai Chiaristi nel colore e nelle forme. Dopo un periodo da autodidatta, le opere dell'Artista si sdoganano, acquistano di carattere e si riconoscono per alcune caratteristiche come la materia, disposta a scaglie, crostosa, a cristalli, cromie acidule e la superficie segnata da graffi. Romeo Forni scrive così di lui: "buoni testimoni (della sua personalità) i suoi paesaggi, in particolare poi le Albe nelle valli prospicienti le spiagge del Savio di pretta marca neo naturalista e tanto care al compiano Francesco Arcangeli, dove un sole vago, là, in fondo, all'orizzonte, spunta... e promette infuocati bagliori. Guidato da una mano sempre avida, interessata al vedutismo, il suo pennello si manifesta indiscusso padrone del colore per le sue tenui tonalità, mentre le campiture offrono sobrietà della luce legate come sono, a misurate accensioni cromatiche."

Fragili ma implacabili, solide figure si stagliano nelle opere tramite i colori ed i segni stessi che l'Artista usa per disegnare, sottolineare, dare un margine alle immagini stesse. Linea che limita che dà uno spazio allo spazio, un giusto luogo ad ogni oggetto della composizione.

Così come semplici, graffianti sono le vedute ed i paesaggi: ogni particolare viene segnato dal colore e dai graffi citati.

Semplicità, tratti semplicemente infantili: una ricerca di fanciullezza e spensieratezza che porta con sé la freschezza della vita e dell'introspezione.

Bisogno di spontaneità nel gesto e nella composizione che non per questo risulta meno incisiva e di impatto.

Una ricerca, quella del "succo del mondo" che mai abbandonerà l'Artista e che

ben viene chiarita nelle parole di Francesco Arcangeli: "forse egli non concluderà mai la sua ricerca. Forse, nato con la sfortuna autarchica addosso, non arriverà mai ad inquadrare la sua testimonianza in modo che valga agli occhi dei fiacchi rinoceronti che imperversano nella nostra screditata professione critica. Ma egli vale; vale la sua ansia, la sua insoddisfazione; e anche la sua natura di uomo autentico. Entro l'enorme impulso che muove il mondo, e di cui ignoriamo il senso, Gagliardi lascia filtrare le sue pause, le sue perplessità, le sue provvisorie chiarezze."

NORMA MASCELLANI
(1909-2009)

Non deve essere stato facile per Norma Mascellani, nonostante la sua indiscutibile bravura, affermarsi in un mondo che, oggi come allora, antepone le figure femminili, soprattutto se di carattere e competenza, relegandole in ruoli minori. Nonostante tutto, con grande forza, nei cento anni della sua vita ha svolto una lunga attività artistica e sociale, rappresentando una brillante protagonista della cultura italiana del '900, riuscendo così a diventare figura di spicco non solo nel panorama bolognese.

Allieva di Giorgio Morandi, Alfredo Protti, Guglielmo Pizzirani e Giovanni Romagnoli, la sua pittura si è distaccata velocemente da quella dei suoi maestri, cimentandosi in una ricerca pittorica personale orientata fra il figurativo e il metafisico. Scrive di lei Rezio Buscaroli: "la fluidità vagante della linea e del chiaroscuro, il deformarsi delle cose in una morbida voluttuosità, voluttuosità che mai prende lena e si ripiega d'un subito su di sé, paga dell'affiorare soltanto di un sottile turbamento dal fondo di una coscienza fondamentalmente casta, testimoniano nella Mascellani la natura di una trascendenza, che, appunto perché pronta a prendere il controllo della materia viva, perde anche in valore metafisico, diciamo della metafisica non astratta, ma di quella plastica della forma." Una metafisica personale, che cerca e desidera rappresentare ciò che è oltre la fisica apparenza della realtà: rimanendo su soggetti concreti ad essi si aggiunge un personalissimo tocco onirico.

Delle opere di Morandi rimangono tracce, piccoli echi: gli oggetti raffigurati si diversificano, i panorami prendono forma ad olio e stampa, i colori si incupiscono o schiariscono a seconda dei momenti, delle angolazioni, degli spa-

zi. A proposito delle tinte scrive di lei Marilena Pasquali: "Sensibilità solare, quella dell'artista, pure in mezzo alle sue brume, perché in lei non si afferma mai la tentazione del buio, il desiderio di oscurità, ed un raggio di luce, anche se velato, giunge sempre dall'interno a ravvivare l'immagine."

Fiori di cardo e conchiglie, vedute di San Luca: questi gli elementi che immediatamente rendono riconoscibile una opera dell'artista. Questa continua ripetizione diventa il tratto distintivo di Mascellani: ripetizione che conferma e sottolinea il soggetto, acquisendo sicurezza, che viene assorbita dall'artista stessa e dallo spettatore. Reiterare e distaccarsi, amare, ripetere ed allontanarsi, fino al tormento degli stessi soggetti dimostrando amore, infinito e nel contempo diverso, per gli stessi.

Ripetizione intesa anche come vendetta: il soggetto è sempre presente, l'artista è sempre presente, ed i suoi simboli testimoniano la sua caparbia costanza: quale modo migliore per affermare il proprio carattere, la propria professionalità, cóniare un tratto distintivo.

*Note
biografiche
e opere*

Luciano **Bertacchini**
Giuseppe **Gagliardi**
Norma **Mascellani**



Luciano Bertacchini



Luciano Bertacchini nasce a Bologna il 10 settembre 1913.

Dopo essersi diplomato all'istituto Industriale "Aldini Valeriani" frequenta i corsi serali dell'Accademia diretta dal prof. Giuseppe Regazzi, scuola libera d'arte dove incontrerà Mandelli, Minguzzi e altri artisti che lasceranno una traccia entro e anche oltre i confini della vita artistica bolognese.

Nel 1934 sostiene come privatista gli esami di maturità artistica, per poi iscriversi all'Accademia di Belle Arti della sua città, dove avrà per insegnanti, tra gli altri, Virgilio Guidi e Giorgio Morandi.

Nel 1941 a guerra inoltrata, viene richiamato alle armi: comincia così un difficile periodo di peregrinazioni che lo porta lontano da Bologna e dall'Italia per lungo tempo.

Nel 1945, finita la guerra, riprende gli studi presso l'Accademia e comincia un'attività di insegnamento serale, per poi occupare a Ferrara la cattedra vinta, nel frattempo, per concorso.

Dopo essersi diplomato nel corso di "Pittura" presso l'Accademia di Belle Arti, insieme a Leone Pancaldi e Gino

Gandini, frequenta, a Burano, il gruppo di pittori ospiti di Casa Moggioli, dove conosce, tra gli altri, Semeghini, Vellani Marchi, Giuseppe Novello.

Nel 1951, a Verona, dove stringe amicizia con Orazio Pigato, allestisce una delle sue prime mostre personali.

Nel 1952 sposa Lea Draghetti, da cui avrà tre figli: Alessandro, Giovanni Battista, Benedetta.

Nel 1954 l'attività pittorica viene integrata da quella di pubblicitista, svolta in particolare per il quotidiano l'Avvenire d'Italia, al quale Bertacchini presterà collaborazione sino al 1978.

Contemporaneamente riceve l'incarico di "critico d'arte" per il giornale regionale della RAI, incarico che gli consentirà di avere importanti contatti e rapporti con Enti e Amministrazioni comunali di tutta Italia.

Inizia un periodo di intensa attività che lo porterà a partecipare a importanti esposizioni, figurando, tra le altre, alla Rassegna d'autunno al Salone Podestà in Bologna insieme ai migliori artisti bolognesi di diverse generazioni, da Carlo Corsi a Ilario Rossi, da Norma Mascelani a Ciangottini, Vacchi e Mascalchi,



Bertacchini en plein air - 1933 circa



Bertacchini con Bianca Arcangeli - 2000



*Bertacchini en plein air
a Castello Tesino (TN) - 2007*

da Pizzirani a Ghermandi. Dal 1960 al 1980 trascorrerà buona parte delle estati a Montepiano, nell'Appennino tosco-emiliano, dove si ritira a dipingere e dove ha occasione di frequentare, tra gli altri, l'amico Bruno Saetti.

Nel 1965, a seguito di un delicato intervento al cervello, una donazione di opere documenta la stima nei suoi confronti da parte di molti importanti artisti; fra gli altri V. Bendini, G. Ciangottini, C. Corsi, P. A. Cuniberti, L. De Vita, Q. Ghermandi, G. Korompany, C. Leoni, P. Manaresi, P. Mandelli, U. Mastroianni, M. Nanni, G. Pizzirani, C. Pozzati, G. Romagnoli, S. Romiti, I. Rossi, S. Pozzati, C. Tomba.

Nel 1972 lascia l'insegnamento, si può così dedicare a tempo pieno alla pittura. Le mostre personali e le presenze a rassegne prestigiose si susseguono senza sosta, ricevendo premi e consensi diffusi.

Il lavoro nello studio (di Via Montegrappa prima, di Via San Mamolo poi) è intervallato a quello sulle colline di Castel San Pietro e Dozza, nei dintorni di Bologna.

Le sue opere esposte in permanenza presso la Galleria d'Arte Marescalchi, sedi di Bologna e Cortina, lo portano ad esporre in importanti città italiane ed estere.

Nel 1988 è presente all'Istituto di Cultura a Lima (Perù) - "Artisti italiani del XX secolo" a cura di Franco Solmi.

Nel 1991 espone a Catania - Galleria Il Cortile.

Nel 1994 partecipa alla mostra Bologna-New York "Settantartisti" che si tiene a New York.

Nel 1995, cessata la collaborazione con la RAI, continua l'attività di critico, scrivendo articoli su fatti d'arte, artisti e gallerie, tra le quali la collaborazione con la rivista del "Centro San Domenico" di

Bologna I Martedì e la rivista fiorentina Eco d'arte.

Nel 2000, a Bologna, in occasione di una mostra personale presso la "Galleria Stefano Forni", viene presentata la monografia Bertacchini, col patrocinio del Comune di Bologna, a cura di Adriano Baccilieri e presentazione di Eugenio Riccomini.

Nel 2001 presenta una serie di Nature Morte all'Albamarle Gallery Street London.

Poco alla volta si affievolisce l'attività "en plein air", restano ferventi il lavoro in studio e la partecipazione a rassegne d'arte in qualità di giurato.

All'alba di domenica 3 ottobre 2010, all'età di 97 anni, si spegne a Bologna, nella sua abitazione di via del Piombo 4. Viene sepolto nel piccolo cimitero di Dozza Imolese (Bo) affacciato sulle colline che tanto amava dipingere.

Nel 2013 viene istituita una Fondazione d'arte che porta il suo nome, che continua a fare circolare i suoi quadri organizzando mostre ed eventi d'arte.

Sue opere sono presenti in importanti collezioni pubbliche e private.

Bibliografia di riferimento

- Luciano Bertacchini, 1994. A cura di Franco Basile. Galleria d'arte Marescalchi
- Bertacchini, 2000. A cura di Adriano Baccilieri e Grazia Poli, con presentazione di Eugenio Riccomini. Patrocinio Comune di Bologna e Bologna 2000, Città Europea della Cultura
- Luciano Bertacchini - la trama del segno, 2015. A cura di Fondazione Luciano Bertacchini ed Adriano Baccilieri. Patrocinio Regione Emilia Romagna ed Associazione per le arti Francesco Francia



■ *Campagna di autunno* - 1959 - olio su tela - 53x65 cm



Paesaggio e case - 1965 - olio su tela - 53x65cm ■



■ *Paesaggio autunnale* - 1976 - olio su tela - 36x45cm



Natura morta - 1985 - olio su tela - 30x36 cm ■



■ *Nevicata con casa gialla* - 1989 - olio su tela - 36x45 cm



Paesaggio collinare - 1990 - olio su tela - 38x46 cm ■



■ *Porto adriatico* - 1997 - olio su tela - 50x62cm



Natura morta - 1998 - olio su tela - 36x45 cm ■





Porto adriatico - 1998 - olio su tela - 52x62cm ■



■ *Primavera* - 2001 - olio su tela - 36x45 cm



Paesaggio con papaveri - 2002 - olio su tela - 31x39 cm ■





Giuseppe Gagliardi



Giuseppe Gagliardi: Nasce a Bologna il 7 febbraio 1902, da una famiglia povera ma ricca di saggezza.

A 17 anni entra nelle Ferrovie dello Stato come fuochista e, viaggiando, si innamora della natura, scopre il paesaggio e gli nasce dentro il desiderio di dipingere. La sua storia di pittore inizia verso la fine degli anni '20 quando decide di frequentare, nel tempo libero, la Scuola di disegno e di pittura all'Accademia Regazzi dove ha come docenti Cleto Tomba e Ferruccio Giacomelli, e per compagni di corso Luciano Minguzzi, Norma Mascellani e altri. In quegli anni, nelle pause di lavoro, si reca spesso al caffè Venezuela, sotto le due torri, abituale luogo di convegno degli artisti bolognesi: Bertocchi, Corazza, Romagnoli, Protti, Giacomelli, Tomba, Cervellati.

Le sue prime mostre importanti risalgo-

no al 1936 ma solamente negli anni del dopoguerra inizia la sua felice stagione artistica, sottolineata dal consenso degli amici, del pubblico e di critici autorevoli come Francesco Arcangeli con il quale stringe un legame di profonda amicizia che si protrae nel tempo.

Lo stesso critico, nel 1971, riconobbe nella sua pittura una delle espressioni più raffinate del naturalismo, includendolo nel panorama degli impressionisti espressionisti astratti bolognesi.

Partecipa a molte esposizioni in Italia e all'estero. Tra le più importanti italiane la Quadriennale d'Arte Nazionale di Roma del 1960 e il XVII Fiorino di Firenze. All'estero le più significative sono nel 1959 la Mostra Internazionale di Vienna; nel 1962 la Mostra Internazionale di Helsinki; nel 1968 la Mostra Internazionale di Monaco di Baviera e



Al lavoro nello studio – dicembre 1987



A Dozza per il muro dipinto - settembre 1987



La vincita in una estemporanea di un bellissimo vitellino - Migliarino, 1956

l'esposizione alla Galleria d'Arte di Zagabria; nel 1984 l'Expo International di Geneves; nel 1985 l'esposizione di Stocholm (Svezia) alla Galleria Heland Thorden Wetterling.

Viene invitato quattro volte alla rassegna del muro dipinto a Dozza imolese (1960, 1961, 1964, 1987). Sulle pareti della cittadina romagnola sono presenti ancora oggi la sua prima opera "Figure e paesaggio" (l'unica rimasta di quella edizione) e l'ultima "figure al balcone". Nel 1991, la città di Bologna, forse in debito, quale segno di ringraziamento per la sua presenza di artista mai perentoria e chiassosa, volle dedicargli una prestigiosa mostra al palazzo del Potestà.

Nel corso della sua carriera gli sono assegnati numerosi premi, fra cui il Premio Spinelli di figura ottenuto nel 1949 e il Premio Nettuno nel 1998. Nel 1957-'58, Gagliardi inizia a stringere un forte legame di affezione con il paese di

Monzuno, sull'Appennino Bolognese. Partecipa al primo concorso di pittura estemporanea intitolato a Bertocchi, vincendolo ex equo. Successivamente vi trascorre molte estati, nella sua casa alla Montagnola di Trasasso, dove ha anche il proprio atelier.

Nel 2002 Gagliardi raggiunge il traguardo del secolo; in tale occasione sono organizzate due mostre: la prima all'Accademia Cattani di Bologna e la seconda presso la sala mostre della biblioteca comunale di Monzuno, intitolate "Cento anni, mille colori – Quadri d'affetto".

Scompare nel 2005 all'età di 103 anni. Sue opere sono presenti in importanti collezioni pubbliche e private.

Bibliografia di riferimento

- Cento anni, mille colori
Quadri d'affetto. Aspasia, 2002
- Gagliardi 1988



■ *Alba a Riccione* - 1955 - olio su compensato - 50x70 cm



Case in Valcuvia - 1960 - olio su tela - 80x65 cm ■



■ *Spaventapasseri* - 1961 - olio su tela - 38x48 cm



Da Piretti - 1962 - olio su tela - 64x68 cm ■



■ *Mattino verde a Monzuno* -1963 - olio su tela - 48x62 cm



Alba - 1975 - olio su tela - 27x37 cm ■



■ *Mulino dell'alocco* - olio su tela - 80x60 cm



Marina - anni 80 - olio su tela - 40x50 cm ■



Scorcio di Parigi - anni 80 - olio su tela - 40x55 cm





■ *Loiano visto da Monzuno* - 1995 - olio su tela - 138x300 cm



Norma Mascellani

Norma Mascellani nasce a Bologna il 3 luglio 1909 da una modesta famiglia ed è settima di otto fratelli.

Artista feconda fin dagli anni scolastici, frequenta dal 1925 al 1929 l'Accademia Regazzi (le sono compagni L.Minguzzi, P.Mandelli, Giuseppe Gagliardi); dal 1929 al 1931 il Liceo Artistico (ha come maestri G.Pizzirani, G.Romagnoli).

Nel 1931 si iscrive all' Accademia di Belle Arti di Bologna, allieva di Augusto Majani, Alfredo Protti, Ferruccio Giacomelli (corso di pittura) e di Giorgio Morandi (corso di incisione) dove si diploma nel 1935, vincendo il Concorso Maj, premio riservato al miglior diplomando.

All'aprirsi degli anni trenta, nel rinnovato panorama artistico bolognese, inizia la sua attività espositiva e, con le prime mostre arrivano anche i primi riconoscimenti: nel 1934 ottiene una medaglia d'oro alla IV Esposizione Nazionale dell'Arte del Paesaggio (viale Aldini) e il 1° premio al Concorso dell'Associazione Nazionale Donne Artiste e Laureate, con tema "Madre e Fanciullo".

La prima personale è del 1937 al Circolo della Stampa di Bologna, dove già si evi-

denzia la predilezione per alcune tematiche che l'accompagneranno per tutta la sua attività (ritratti, paesaggi, scene marine, fiori, vedute di Venezia).

Negli anni dell'Accademia stringe amicizia con giovani artisti quali Carlo Sa-voia, Aldo Borgonzoni, Ilario Rossi e con il Maestro Virgilio Guidi, che dirà di lei: "il gusto di dipingere, di immergere le cose in atmosfere giallo-brune tipicamente bolognesi con squisita sensibilità tonale".

Nel 1940 è ammessa alla XXII Biennale di Venezia, con una delle prime poetiche interpretazioni dell'Isola di San Giorgio. Nel 1942 si sposa con il magistrato Luigi Samorini.

Sempre nel '42 è presente alla Mostra Nazionale presso la "Galleria di Roma" organizzata dall'Associazione Artiste e Laureate. A Viareggio (Bottega dei Vag-geri) si tiene la sua seconda personale. Mostra tenuta in concomitanza con la conferenza sul tema "Giorgio Morandi e i giovani". La critica sottolinea il rapporto tra la giovane artista ed il grande Maestro bolognese e come la Mascellani sia stata una delle sue alunne predilette. A



Mascellani nel suo atelier - 1965



Norma nello studio galleria vicolo Quartirolo



A Dozza Imolese durante il Muro Dipinto - 1995

Viareggio conosce Lorenzo Viani con il quale si istaura un significativo sodalizio. Gli anni oscuri della guerra sono di meditazione su temi consueti. L'attività espositiva si riprende intensa nel dopoguerra.

Nel 1946 è presente con una personale al Circolo Artistico di Bologna e così pure nell'aprile del '50, presentata da Ferruccio Giacomelli.

Nel giugno del 1950 è presente alla XXV biennale di Venezia.

Nel 1951 è invitata alla VI quadriennale di Roma. Sono anni nei quali l'artista è nota non solo a Bologna ma è presente ovunque con il suo personale linguaggio artistico.

Nel 1961 Norma e suo marito adottano un bimbo di 5 anni e lo chiamano Giorgio.

Nel 1962 le viene assegnata "La Stella d'Oro della Bontà", consegnatale dal Card. Giacomo Lercaro.

Anche gli anni '70 ed '80 sono densi di impegni espositivi.

Nel novembre del 1985 il Comune di Bologna le dedica una mostra antologica (circa 130 opere) con testi critici di Franco Solmi, Eugenio Riccomini e Marilena Pasquali.

Il Sindaco di Bologna Renzo Imbeni, nell'anno 1987, premia la pittrice con il massimo riconoscimento: il Nettuno d'Oro. Nel 1988 è presente alla mostra: Artisti Italiani del XX secolo: "La generazione dei maestri" che si tiene al Museo di Arte Italiana di Lima (Perù).

Nel 1994 l'Accademia Clementina la nomina "Accademico Effettivo" nella classe di pittura.

Nel 1995 partecipa alla rassegna Biennale "Il Muro Dipinto" di Dozza Imolese, con una suggestiva veduta di Venezia "Isola di San Giorgio". Nell'occasione le viene conferita la cittadinanza onoraria.

Nel 1996 Norma dona ai comuni di Dozza Imolese, Grizzana Morandi e Pieve di Cento, un nucleo consistente di opere. Continua l'attività instancabile, nonostante l'età avanzata, con altre mostre personali: Galleria Giordani di Bologna (2004), Comune di San Giovanni in Persiceto (2005) e Parlamento Europeo a Bruxelles (2005).

L'ultima mostra antologica è dell'aprile-maggio 2009, presso la Galleria PivArte di Bologna, in occasione dell'uscita del libro "Norma Mascellani – il colore dei 100 anni" curato da Franco Basile.

La pittrice di spegne il 7 dicembre 2009 all'età di 100 anni.

Bibliografia di riferimento

- Mascellani – mostra antologica 1928-1982 – galleria del Vicolo Quartirolo (1982)
- Norma Mascellani "Ritratti 1931-2001 galleria Giordani, Bologna, 2001
- Norma Mascellani - Anna Baldi, "Oltre il colore" Bologna, 1997
- Figure del Novecento 2-Oltre L'Accademia, Vittorio Mascacchi, Adriano Baccilieri, 2000.
- Mascellani, 2009 "il Colore dei cent'anni", Franco Basile – Minerva Edizioni.



■ *Nello* - 1931 - olio su tela - 31x22 cm



Mia Madre - olio su cartone - 1936 - 55x43 cm ■



■ *Autoritratto* - 1936 - olio su cartoncino - 35x25 cm



Le carline - 1940 - olio su tela - 40x36 cm ■



■ Venezia- Palazzo Ducale - 1949 - olio su tela - 40x60 cm



Fiori secchi - 1959 - olio su tela - 40x60 cm ■





Infinito - 1965 - olio su tela - 50x70 cm ■



■ *Venezia - Angoscia* - 1980 - olio su tela - 52x74 cm



Colloquio - 1982 - olio su tela - 51x39 cm ■





Natura morta - 1986 - pastello - 40x60 cm ■



■ *Pannocchie* - 1990 - olio su tela - 40x50 cm

Sommario

p. 5	Presentazione Assemblée Legislativa Regione Emilia Romagna
p. 6	Presentazione Comune di Monzuno
p. 7	Il perché di una mostra <i>Fondazione Luciano Bertacchini ed Ermanno Pavesi</i>
p. 9	Chiaristi <i>Margherita Calzoni</i>
p. 11	Artisti in mostra <i>Margherita Calzoni</i>
p. 15	Note biografiche ed opere
p. 16	Luciano Bertacchini
p. 32	Giuseppe Gagliardi
p. 46	Norma Mascellani

Referenze fotografiche

Alessandra Lanfredi pagine 20, 21, 23, 24, 25, 28, 29, 30

Maurizio Molinari pagine 19, 22, 26, 37, 38, 39, 41, 44, 45, 49, 50,
51, 52, 53, 54, 56, 57, 58, 60, 61

Giuliano Gurrieri pagine 40, 42, 43

Enzo Lanzi pagine 35, 36

Finito di stampare
nel mese di giugno 2018
a cura del Centro stampa Regione Emilia Romagna